

# Libri

**Le vite di dodici Cesari romani all'insegna dell'«che razza di gente ci comandava»**

SVETONIO: «Vite dei Cesari», Rizzoli, pp. 842 in 2 voll., L. 15.000.

Com'è la storia di Roma imperiale vista da un uomo della cancelleria, dell'apparato burocratico-amministrativo? Alto funzionario sotto Traiano e Adriano, agli inizi del II secolo, Svetonio ci ha consegnato le pagelle dei padroni dello Stato, da Cesare a Domiziano. Le cariche da lui via via ricoperte, attenti ai beni culturali, la programmazione e documentazione archivi, la stesura delle direttive imperiali, gli permise, prima di essere rimosso dai suoi compiti, di avere in mano elementi precisi e fondati ed egli se ne avvalse per scrivere dodici «Vite di regnanti», non scandite cronologicamente, ma per temi: nascita (o origini), imprese militari, attività legislative, edilizia e allestimento spettacoli, tratti fisici e morali, morte. La formula ripetuta gerarchica ordine alla materia. Nella quale largo spazio fu concesso anche al misterioso, all'arcano, ai segni premonitori diligentemente raccolti, ai pettegolezzi, alle frasi apertose e pungenti dette dagli imperatori o dai sudditi su di loro.

La storiografia incensatoria dell'età romana imperiale è andata quasi tutta perduta: è rimasta invece, accanto alla drammatica narrazione di un Tacito, questa inconsueta galleria di personaggi matti, nevrotici, perversi. Svetonio sembra molto attento alle tare dei suoi personaggi, ma non rimpiange un'eventuale diversa epoca politica, non fustiga i costumi, viene fuori un panorama di sanguinose e buffonesche depravazioni, ma il resoconto non si incupisce, non diventa tetra. I comportamenti negativi, privati e pubblici, sono intercambiabili: ognuno dei capi dell'impero, in linea di massima, avrebbe potuto fare ciò che fa il suo successore: non sarebbe venuto a mutar niente.

La maggior parte dei sovrani si macchia di libidine, crudeltà,

# Gli zero in condotta del cancelliere imperiale Svetonio

avarietà (o cupidigia), cacciano quasi tutti negli stessi peccati. Tiberio inventa accoppiamenti mostruosi, Caligola deflora le sorelle e le prostitute, Nerone ordina che il suo giovane amico Sporo venga operato e diventi donna... Augusto, a chi gli chiede la grazia, risponde che bisogna morire. Tiberio non interrompe i supplizi neanche nelle feste, Caligola raccomandò che si giustificino i colpevoli con fette piccole e numerose, Claudio vuole che le sentenze vengano eseguite lui presente.

Svetonio mette in luce meschinità e non finisce in personaggi che dovevano stare in trono: si diverte a scavare nel proibito, nella direzione dell'eccesso.

Non si riscopre in lui interesse per la macchina dello Stato, né discussioni di linee politiche, prevale il gusto per le notizie piccanti, clamorose, scandalistiche. Ma i vari atti e par-



NELLA FOTO: il vicere d'Italia in una stampa dell'epoca.

**ELENA TESSADRI, «Il vicere Eugenio di Beauharnais», Edizionale Nuova, pp.335, L. 15.000.**

Il numero sempre crescente di biografie storiche che gli editori italiani continuano a immettere sul mercato comincia a procurare anche qualche frutto atipico. Questo volume su Eugenio di Beauharnais ne è un esempio. Infatti, con toni ben lontani da quelli usuali nelle biografie storiche, l'autrice propone un vero e proprio romanzo d'amore, nel quale la figura di Eugenio di Beauharnais — ufficialmente oggetto della biografia — fa da spalla alla vera protagonista, Delphine Fieno.

Ma l'idea ancora più originale è quella della immedesimazione dell'autrice nelle vesti

# Languido romanzo d'amore sulla vita di Beauharnais

della protagonista, secondo un perfetto modello di metempsi-cosi. Cosicché la storia delle vicende amorose di Delphine viene mediata da un continuo rinfarsi dell'autrice a riminci-scenze dell'altra vita, in un fitto e divertente intescambio tra l'io narrante e l'io personaggio.

La vicenda è quanto mai semplice: negli anni del Regno d'Italia napoleonico, nel corso dei quali Eugenio di Beauharnais occupò a Milano la carica di vicere, si assiste allo sgortuato amore tra le giovani moglie e generale Pino, Delphine — alias Elena Tessadri nel-

troppo, e c'è da dire purtroppo, il libro si presenta come «biografia storica», e a tale impostazione deve in qualche modo obbedire.

Così, a lato della storia d'amore viene descritta anche la vicenda del Regno d'Italia, dove finalmente Eugenio di Beauharnais può assumere a protagonista. Ma la fragilità aneddotica della ricostruzione storica, nonché la raffigurazione di maniera del personaggio di vicere, rendono questa parte debole, tale da lasciare al lettore la sgradevole sensazione del corpo estraneo, incautamente affiancato alla delicata storia principale.

**Livio Antonielli**



NELLA FOTO: il vicere d'Italia in una stampa dell'epoca.

reintegrata nei suoi compiti (e vantaggi) dopo il prevaricare della piccola borghesia e dei liberali. D'altra parte, le biografie di Svetonio rispondono in pieno ai bisogni della pubblicistica minore: assorbenti, nella narrazione di avventure, vizi, virtù (poche) dei dominanti, elementi del romanzo, della commedia, della satira.

Degli otto libri delle «Vite dei Cesari» è riasparsi con testo a fronte, nella benemerita collana della Bur (che ci ha restituito anche in contemporanea un ottimo libro di Einaudi, la versione di Felice Dessì. In omaggio a Svetonio è ricca di termini burocratici in uso oggi, quali «congedi, circolari, cancelliere, cause di servizio, pratiche da evadere» ecc., ma sa conservare anche il ritmo, la spigliatezza di un cronista d'eccezione.

**Umberto Albini**

NELLA FOTO: status dell'imperatore Tiberio.

**«AVVENTURE TRA I MONDI», a cura di Brian Aldiss, Fanucci, pp. 472, L. 15.000.**

**«STORIE DELLO SPAZIO ESTERNO», a cura di Sandro Pergameno, Editrice Nord, pp. 690, L. 20.000.**

L'antologia di fantascienza, è una delle carte vincenti di questo genere, in Italia dai tempi delle storiche Meraviglie del Possibile einaudiane. Anche se il materiale è eterogeneo e non sempre inedito, è possibile pescare dal mazzo qualche nuovo autore o riscoprire opere in precedenza trascurate: del resto, la fantascienza vive di un suo accumulativo di invenzioni, trovate narrative, spunti pseudoscientifici o sociologici che, se ben difficilmente producono il «capo-lavoro», danno tuttavia il senso di una cultura vivace e speso-estrinseca.

Così, la traduzione dell'antologia Avventure tra i mondi curata dallo scrittore e critico inglese Brian Aldiss, assieme a una discreta quantità di testi

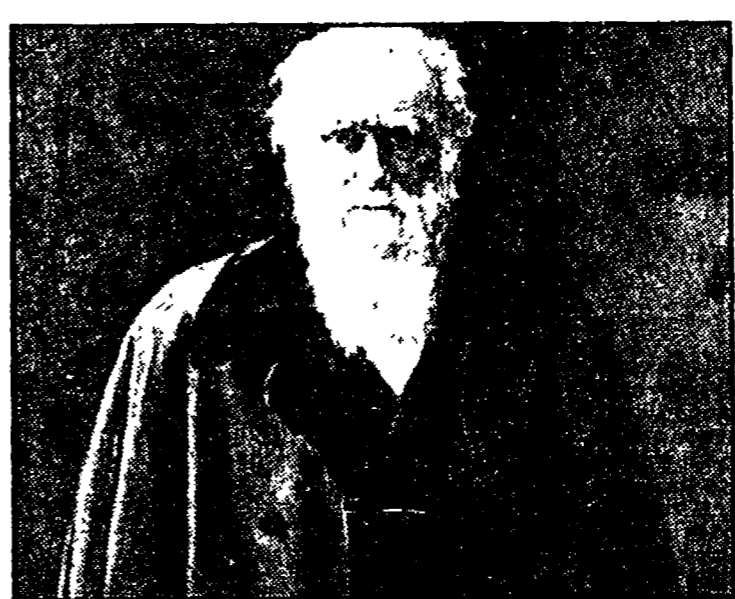
anch'essa inevitabilmente ineguale, ma vivificata dalla presenza di alcuni tra i più interessanti autori degli ultimi anni, dalla McIntyre e C. R. Main, oltre che un paio di abilitissimi artigiani del genere (Anderson Vance). È proprio Martin a offrire un piccolo ma ferace gioiello in bilico tra l'orrore di Poe e le allucinazioni antropologiche di Borges con «Re della Sabbia», dove le creature aliene tormentate dal loro proprietario subiscono un terrificante processo di metamorfosi.

Entrambe le antologie confermano l'interesse attuale della fantascienza di lingua inglese per l'alieno, la creatura di un altro mondo, sia nella versione malifica (quella, per intenderci, offerta dai recenti film di Carpenter. Lo stesso, sui suoi aspetti più mitici e gratificanti, pure senza giungere mai all'apoteosi dell'E.T. di Spielberg).

**Carlo Pagetti**

**ERNST MAYR, «Biologia ed Evoluzione», Boringhieri, pp. 114, L. 7.000.**

«Tutti gli aspetti della biologia... tutti rientrano nell'ambito della teoria dell'evoluzione». Questo scrive F. Jacob nella presentazione di questo libro di Ernst Mayr: un libretto che è una lettura preziosa per chiunque voglia orientarsi nella giungla dei discorsi che si fanno intorno alla teoria dell'evoluzione. Ed è a mio parere, uno degli scritti più utili pubblicati in occasione di questo centenario alla morte di Darwin. Il fatto è che l'evoluzione è uno di quegli argomenti sui quali tutti si sentono in diritto di trinciare giudizi: nella maggior parte dei casi senza mai aver letto Darwin — e magari senza sapere nemmeno chi era Darwin — né sapere con una certa approssimazione cosa s'intenda per evoluzione. Si può applicare a Darwin e all'evoluzione ciò che B. Russel disse di Platone: «È sempre stato molto distinto lodare Platone (in questo caso, criticare Darwin) ma non capirlo». Il libro di Mayr serve a chiarire molti equivoci: ovviamente, chi è su posizioni preconcette o crede ancora che il dogma dell'evoluzione è che l'uomo discende dalla scimmia, a leggerlo perde il suo tempo. E quindi a queste persone il libro è da sconsigliare. Non posso qui analizzare in dettaglio il contenuto del libro e mi limiterò quindi a indicare i punti che mi sembrano di maggiore interesse. Un discorso molto importante, perché spesso non compreso o sottovalutato, per correttamente intendere l'evoluzione è quello sul «pensiero popola-zionale»: è cioè che una delle peculiarità degli organismi è che non esistono individui tipici. «I valori medi calcolati per campioni sono unicamente astrazioni. La variazione in quanto tale ha invece una realtà e rappresenta l'aspetto veramente significativo



L'uomo secondo Darwin

# Un re senza corona sceso dalla giungla dell'evoluzione

**I molti perché della biologia - Un autore molto citato e poco conosciuto**

delle popolazioni». Infatti è la variazione che è alla base dell'evoluzione.

Un altro punto importante è il discorso sul programma genetico. E qui vorrei fare una riserva, l'unica, forse, al libro: di non avere dato sufficiente importanza alle recenti scoperte sull'organizzazione del genoma (i riarrangiamenti genici, i geni «saltanti», i geni in pezzi, ecc.) che stanno consentendo una nuova visione dinamica delle basi genetiche dell'evoluzione.

Una interessante discussione è anche quella che spiega perché in biologia ha senso chiedere i «perché?». «È la domanda «perché le vene hanno le valvole?» che ha contribuito a far scoprire a Harvey la circolazione del sangue». Nel caso del mondo inanimato ha solo senso domandare «come splende il sole?» ma non ha senso chiedere «perché splende il sole?». E su questo si sfinge un'interessante discussione sul significato di «finalità» in biologia.

La gradualità dell'evoluzione, il significato della selezione naturale (soprattutto in relazione al malinteso concetto di «lotta per l'esistenza»), il significato dei «buch» dei documenti fossili e quindi l'interpretazione da dare ai salti, il ruolo dell'azione delle forme, sono discussi in modo rigoroso ma al tempo stesso senza sfoggi di erudizione; e questo rende il libro di lettura facile e piacevole anche ai non iniziati.

La conclusione è un tributo a quella che fu la parte più rivoluzionaria dell'opera di Darwin, l'aver detronizzato l'uomo dalla sua posizione di re della Natura: «L'uomo fa parte di questo mondo e il nostro concetto dell'uomo stesso che viene ad essere profondamente modificato dalla nuova biologia dell'evoluzione».

**Alberto Monroy**

NELLA FOTO: Charles Darwin.

# IL MESE / storia contemporanea

**«Gli italiani sul fronte russo» (De Donato, pp. 570, L. 24.000, atti di un convegno tenuto a Cuneo nell'ottobre '79) cerca per la prima volta di dare sistemazione ad una materia su cui è fiorita la produzione memorialistica di guerra più abbondante (di cui si occupò con la consueta appassionata competenza Giorgio Rochat), in quanto, voluto da Mussolini come «puro atto di presenza» per tenere fede, e sempre da subalterno, all'alleanza con Hitler, che pure non lo desiderava (di cui si occupò, nella prefazione, l'intervento italiano in Russia si risolse in una tragedia che pesò duramente su un'intera generazione e sulla svolta della Resistenza. Tanto più ribelle e grottesca la pubblicistica fascista dell'epoca di cui mostra le storture Mario Isnenghi).**

Gli archivi personali dei parroci: ecco una fonte poco sfruttata (anche perché difficilmente disponibile) che ha consentito a Pierantonio Gios di comporre il minuzioso «Resistenza, parrocchie e società nella diocesi di Padova, 1943-1945» (Marsilio, pp. 462, L. 29.000). Ma al di là

della ricostruzione delle vicende, il libro non si giova affatto della straordinaria occasione per contribuire ulteriormente a quell'analisi del tessuto sociale di una tipica «provincia bianca» che è da un decennio campo d'plorazione fecondo e medio borghesi della campagna. Gios esalta invece le scelte di valore pastorale fino all'insistenza quasi patetico sulla loro equanimità, dopo la partecipazione alla lotta, nella prefazione, si impedisce però di cogliere il senso politico moderato del ruolo del clero nelle campagne nei successivi sviluppi delle vicende.

**Carlo Sforza, ex ministro degli Esteri di Giolitti, cercò, tra il 1940 e il 1943, di collegare i fuoriusciti italiani in Ameri-**

ca attorno al disegno di costituire un governo antifascista in esilio che potesse ottenere il riconoscimento degli alleati e potesse condizionare in senso laico il futuro democratico dell'Italia. Quel che ottenne fu solo l'isolamento e l'avversione britannica che gli impedì, nel '44, di presiedere il primo governo cilienistico. Secondo il puntuale «Gli alleati e l'emigrazione democratica antifascista, 1940-1943» di Antonio Varso (Sansoni, pp. 355, L. 20.000), fu soprattutto un complotto, ma il libro non impedisce di scorgere quanto poco fosse in grado di comprendere lui l' intreccio di questioni che si sarebbero poste con un fronte antifascista unitario che avesse come forza determinante i comunisti. È sempre di fronte a questo nodo, infatti, che si verificano impennate e ostacoli sia degli altri antifascisti italiani sia degli interlocutori alleati. Forse anche a questa luce non sarebbe male riconsiderare ancora una volta il senso nazionale e internazionale della scelta della svolta di Salerno da parte di Togliatti, che a tanti anni di distanza costituisce ancora un così semplificato

motivo di polemica da parte di vari settori politici e storiografici.

Uno storico, Valerio Castronovo, si occupa del futuro, non manca il valore del denaro nella narrazione europea («Zaccaria» e l'apparato iconografico è di prim'ordine. «La storia dell'industria europea» (Milano, Einaudi, pp. 398, s.p.m. L. 60.000) ha molte carte in regola per costituire una buona somma di questioni, affrontate da specialisti di valore (oltre ai citati: Abrate, Bartorelli, Colitti, Duva, Fumagalli, Izzo, Mioni, Mondini, Negri, Pellegrini, Toniolo) che offrono molti dati, ma non sempre i saggi di Massimo Negri su «Società industriale e strutture formative» e quelli più «tecniche» di Colitti sulle fonti energetiche e di Fumagalli sulla siderurgia e di Duva sul mercato dei prodotti manifatturieri.

**Gianfranco Petrillo**

# Dischi



## BLUES

**E tutti cantarono per ridar voce al vecchio jazz**

Neppure le enciclopedie jazzistiche, ancora oggi, vanno oltre quei soliti pochi nomi. Musica strumentale nata da una matrice vocale, il jazz ha ridotto alquanto lo spazio della voce: ed il blues, si sa, è essenzialmente vocale. In breve, tutta questa originallissima cultura nero-americana è diventata presto oggetto di sociologia e passione da collezionisti di dischi rari. E molti neppure sospettano che, negli anni Venti, le voci del blues facessero vendere assai più 78 giri dei complessi e delle orchestre di jazz.

«Blues singers» non nascevano più «sul campo», avendo acquistato una dimensione di spettacolo, stretto era ancora il loro legame con il «pubblico» del nero, a differenza del jazz che ha spesso dovuto fronteggiare, fare i conti con un auditorio in buona misura bianco. La qualità della nuova collana di Fonit-Cetra è duplice: da un lato, non offre, finalmente, una scelta antologica di voci e flauti (appiat-tente: perché il blues singer pone il suo «io» assai più all'

# Fantascienza antologica: tante storie tanti alieni

per lo meno mediocri, propone un cosmico bestiario di mostri galattici nelle versioni di Van Vogt e Shekley, escursioni in un futuro dove l'uomo è diventato egli stesso un alieno, o un alieno (Knigh) o meramente (Pohl), e qualche ambizioso spunto dove la fantascienza americana sembra voler riscoprire, con qualche goffaggine, il dettato cifrato e surreale di una scrittura sperimentale («Dea di granito» di R. F. Young, «Schwarz tra le galassie» di Herbert).

Confezionata da un competente addetto ai lavori come Sandro Pergameno, l'antologia della Nord dedicata alle Storie dello Spazio Esterno è

# LIRICA



## Rondine anemica in cielo zuccheroso

**Segnalazioni**

**DEXTER GORDON: American Classic-Elektra Musician MUS K 52.392 (Wea).** È il tenorsaxofonista bop che, fra l'altro, ebbe grossa influenza sul giovane Coltrane: Gordon conserva negli anni una fervida passione, una verva fantasiosa, anche se non tutto è allo stesso livello nei cinque pezzi (fra cui Besame mucho) che compongono questo LP dell'82, con alcuni contributi di un altro sax, Grover Washington, Shirley Scott all'organo ecc. (d.i.)

**MOSE ALLISON: Middle Class White Boy - Elektra Musician MUS K 52.391 (Wea).** Tho, si rivede questo singolare e ormai anziano pianista, uno dei pochi bianchi che fecero un buon miscuglio di funky e di country: Ora usa anche tastiere elettroniche. Resta gradevolissimo (d.i.)

**ALAN SORRENTI: Angeli di strada - CBS 1006.** Peccato che il successo a metà delle sue ultime prove non hanno convinto il cantante a ritoccarli sui propri organici passi. Ormai, la sua, non è che una voce in falsetto. Ma, dimenticando Alza ecc., evitando pa-

# CLASSICA



## Che bello ascoltare Mozart e Haydn senza direttore!

**MOZART: Sinfonia vol. I: The Academy of Ancient Music, dir. J. Schröder (L'Oiseau-Lyre D167D3).**

**HAYDN: Sinfonia n. 35, 38, 39, 49, 58, 59; L'Estro Armonico, dir. Solomon (CBS D3 37861).**

At tempi di Aydn e Mozart non esisteva la figura del direttore d'orchestra, ed era il primo violino che guidava l'esecuzione delle loro sinfonie: così accade anche in queste incisioni con strutture d'epoca, compiute con grande rigore filologico. Di Mozart la Academy of Ancient Music ha quasi finito la prima registrazione delle sinfonie impostate con questi ritmi: i tre dischi del vol. 1 sono usciti dopo il vol. 2 e completano nel modo migliore il quadro della primitiva produzione sinfonica mozartiana, includendo anche lavori di dubbia attribuzione e la Sinfonia K 19, ritrovata solo nel 1981 (per questo e altri pezzi non esistevano incisioni).

L'ascolto offre molte piacevoli sorprese, perché anche agli esordi (1764-72) Mozart rivela una freschezza inventiva affascinante, che l'interpretazione pone in luce con chiarezza e vitalità ammirabili.

Un altro complesso inglese, «L'Estro Armonico», con il suo primo violino Derek Salomon si è invece dedicato al giovane Haydn in incisioni non disponibili in Italia, e ora propone 6 sinfonie degli anni 1768-68, dell'epoca cioè dei così detto «Sturm und Drang» haydniano, capolavori segnati (almeno in parte) da una drammatica, infuocata tensione inventiva, che trova pieno risalto nella nitida, nervosa e stilisticamente impeccabile interpretazione, realizzata con soli 11 archi, oltre ai flauti e al cembalo, l'organico di cui probabilmente si serviva il giovane Haydn. (paolo petazzi)

# Signalazioni

**BOCCHERINI: Quintetti con chitarra G 445 e 446; D. Benko, chitarra; Quartetto Eder (Telefunken 6.42842 A2).** I Quintetti con chitarra di Boccherini sono trascrizioni d'autore di tre Quintetti con pianoforte: appartengono dunque alle sue cose migliori e sono da qualche tempo oggetto di particolare interesse da parte delle case discografiche. I giovani ungheresi del Quartetto Eder ne danno una interpretazione nitida e brillante. (p.p.)

**JANACEK: Quartetto numero 1 e 2; Quartetto Kreuzberger (Telefunken 6.42179 AW).**

I due Quartetti di Janacek si collocano tra i suoi più significativi lavori strumentali: vi si impone una rapsodica libertà formale coerente con gli originali materiali ritmici e melodici su cui questa musica si fonda. Il Quartetto Kreuzberger ne esalta l'intensità espressiva in una interpretazione singolarmente calda e partecipe. (p.p.)

**ROBERT PALMER - PRIDE (Island 45 giri)**

In attesa del LP di marzo Palmer concede un assaggio del raffinato menù, sottolineando tra tutte le sue virtù una più delle altre: la «mollezza» interpretativa, contrapposta alla grinta dei tanti. Brano in versione double, vocale e strumentale. (f.ma.)

**A CHA CHA AT THE OPERA (Island 45 giri)**

Aspirante hit per discoteche un po' meno distratte dal solito tran tran. La miscelazione di dance music e di melodramma incorniciato se non altro non fa rimpiangere i cori di Batùato, Giuni Rumo, etc. propinati come voga di grande momento. (f.ma.)